

La Madonna del Divino Amore

Bollettino mensile

Anno 82 - N° 4 - Novembre 2014 - 00134 Roma - Divino Amore



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinoamore.it

E-mail:info@santuariodivinoamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE

ore 9.00-12.00 e 16.00-19.00

OGGETTI RELIGIOSI ore 8.30-12.30 e 15.30-19.00

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail:amministrazione@hoteldivinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore - Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI: Tel. e Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI

Tel. 06.71351627 - Fax 06.71351628

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12 - Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4 - Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Eur Fermi

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Santuario Divino Amore:

C/C Postale n. 721001

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA AGENZIA 119
IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

BANCA POPOLARE DEL LAZIO AGENZIA SANTA PALOMBA (RM)

IBAN: IT19 1051 0422 0000 C016 0050 500

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n. 76711894

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA AGENZIA 119
IBAN: IT81 X08327 03241 0000 0000 1329

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali: 6.30-20.00

Giorni festivi: 6.00-20.00 (ora legale 5.00-21.00)

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Ferie ore 7.00-8.00-9.00-10.00-11.00-12.00-17.00-18.00-19.00

(ore 17.00 sospesa nell'ora legale);

Festivo ore 6.00-7.00-13.00 (ora legale anche ore 20.00)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17.00-18.00 (ora legale 18.00-19.00)

Festivo (ore 5.00 dalla domenica dopo Pasqua all'ultima di ottobre)

ore 8.00-9.00-10.00-11.00-12.00-16.00-17.00-18.00-19.00

Chiesa "Santa Famiglia"

Festivo ore 10.00 per bambini e ragazzi della Parrocchia

Battesimi Sabato ore 17.00 - Domenica ore 11.30

Matrimoni in cripta

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta, 15.00 Ufficio delle Letture e Adorazione Eucaristica, 17.15 Vespri

ALTRÉ FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica continuata (ore 6.00-23.00)

Domenica ore 19.00 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16.00 (ora legale 17.00)

Adorazione Eucaristica e Santo Rosario

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario ore 12.00 Ora media, Angelus e Coroncina alla

Madonna del Divino Amore

CONFESIONI Cappella Antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-7.45

CONFESIONI Cappella Nuovo Santuario

Sabato ore 15.30-19.45

Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-19.45

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Ore 21.00 di ogni giovedì.

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di ottobre.

Partenza ore 24.00 da Roma, piazza di Porta Capena, davanti alla FAO. Ore 5.00 della domenica arrivo e Santa Messa. Pellegrinaggi notturni straordinari: il 7 dicembre per l'Immacolata, la vigilia di Pentecoste e il 14 agosto per l'Assunta.

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

Lettera

Carissimi amici e devoti del Santuario,

veniamo a voi dal luogo in cui sono certamente depositate le vostre preghiere e le vostre speranze. Oltre alla preghiera di richiesta legittima e fervorosa, dobbiamo anche consentire alla Madonna di poterci rivolgere una parola materna; la conosciamo: "Quello che Gesù vi dice, fatelo" ! è scritta nel vangelo di San Giovanni al cap. 2 dove si parla delle nozze di Cana. I servi avendo obbedito a Maria, Gesù fece il primo miracolo, offrendo agli invitati un vino eccellente e abbondante.

Sappiamo che Maria è educatrice della Chiesa col fascino delle sue virtù. Non si pensi che il materno intervento di Maria rechi pregiudizio all'efficacia predominante e insostituibile di Cristo, nostro Salvatore; al contrario, esso trae dalla mediazione di Cristo la propria forza e ne è una prova luminosa. Non si esaurisce, però, nel patrocinio presso il Figlio la cooperazione della Madre della Chiesa allo sviluppo della vita divina nelle anime. Ella esercita sugli uomini redenti un altro influsso: quello dell'esempio. Influsso importantissimo, infatti: le parole muovono, gli esempi trascinano.

Come, infatti, gli insegnamenti dei genitori acquistano un'efficacia ben più grande se sono convalidati dall'esempio di una vita conforme alle norme della prudenza umana e cristiana, così la soavità e l'incanto emananti dalle eccelse virtù dell'Immacolata Madre di Dio attraggono in modo irresistibile gli animi all'imitazione del divino modello, Gesù Cristo, di cui ella è stata la più fedele immagine. Perciò il Concilio ha dichiarato: "La Chiesa pensando a lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si va sempre più conformando col suo sposo".

La vera devozione mariana consiste certamente nella preghiera, ma anche nella imitazione delle virtù di Maria santissima: la fede, la speranza e la carità, con tutto il corredo delle altre virtù umane e cristiane. L'autentica devozione mariana viene proposta a tutti, dai sacerdoti Oblati e dalle suore, "Figli della Madonna del Divino Amore" secondo lo spirito del venerato Fondatore Don Umberto Terenzi, servo di Dio, primo Rettore e Parroco del Divino Amore, racchiuso nel suo motto: "Conosce e far conoscere, amare e far amare la Madonna del Divino Amore".

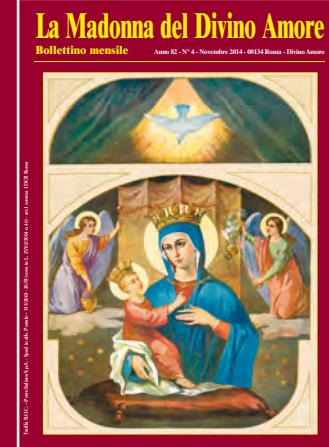
Per Don Umberto, questo carisma mariano fu il segreto della sua vita che gli consentì di vivere intensamente il suo secondo sacerdozio con un ardente amore all'Eucaristia, alla Chiesa e alla Madre di Dio.

Sappiamo che la Beata Vergine, in mezzo a tutti i santi, è la creatura più imitabile perché ha fatto le cose ordinarie con un amore straordinario, seguendo umilmente Gesù, senza pretendere miracoli.

Guardiamo a Lei che ci attrae col fascino della sua persona e lasciamoci condurre ogni giorno all'incontro con Gesù.

Ave Maria!

*I Sacerdoti Oblati
Figli della Madonna del Divino Amore*



In copertina: stampa edita nel 1908 in ricordo del 25° anniversario dell'incoronazione Madonna del Divino Amore

Sommario

- Lettera del Parroco
Rettore
1
- Siate Misericordiosi
2 – 3
- Convegno dei Seminaristi
Romani
4 – 5
- Oratorium Beati Luce
6 – 7
- Cronaca
9 – 10
- Pellegrinaggio al Divino
Amore
10 – 11 – 12
- Suppliche e
Ringraziamenti
12 – 13

Papa Francesco, durante la catechesi di mercoledì 10 settembre 2014 ha parlato della "maternità" della Chiesa, maestra di misericordia. «Un buon educatore – ha spiegato – punta all'essenziale. Non si perde nei dettagli, ma vuole trasmettere ciò che veramente conta perché il figlio o l'allievo trovi il senso e la gioia di vivere. L'essenziale, secondo il Vangelo, è la misericordia. Dio ha inviato suo Figlio, Dio si è fatto uomo per salvarci, cioè per darci la sua misericordia. Lo dice chiaramente Gesù, riassumendo il suo insegnamento per i discepoli: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso". Può esistere un cristiano che non sia misericordioso? No. Il cristiano necessariamente deve essere misericordioso, perché questo è il centro del Vangelo. E fedele a questo insegnamento, la Chiesa non può che ripetere la stessa cosa ai suoi figli: "Siate misericordiosi", come lo è il Padre, e come lo è stato Gesù».

La Chiesa si comporta come Cristo, «non fa lezioni teoriche sull'amore, sulla misericordia. Non diffonde nel mondo una filosofia, una via di saggezza ... Certo, il cristianesimo è anche tutto questo, ma per conseguenza, di riflesso. La madre Chiesa, come Gesù, insegna con l'esempio, e le parole servono ad illuminare il significato dei suoi gesti. La madre Chiesa ci insegna a dare da mangiare e da bere a chi ha fame e sete, a vestire chi è nudo. E come lo fa? Lo fa con l'esempio di tanti santi e sante che hanno fatto questo in modo esemplare; ma lo fa anche con l'esempio di tantissimi papà e mamme, che insegnano ai loro figli che ciò che avanza a noi è per chi manca del necessario. Nelle famiglie cristiane più semplici è sempre stata sacra la regola dell'ospitalità: non manca mai un piatto e un letto per chi ne ha bisogno».

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile
Giuseppe Daminelli
Autorizzazione del
Tribunale di Roma n. 56 del 17.2.1987

DIVINO AMORE ROMA.it

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore
"Figli della Madonna del Divino Amore"
Stampa System Graphic s.r.l.
Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00134 Roma
Foto Fotostudio Roma
di Piero Zabao
Abbonamento
Spedizione gratuita ai soci



La Chiesa insegna ai suoi figli a stare accanto a chi è malato e a chi è in carcere perché «la misericordia supera ogni muro, ogni barriera, e ti porta a cercare sempre il volto dell'uomo, della persona. Ed è la misericordia che cambia il cuore e la vita, che può rigenerare una persona e permetterle di inserirsi in modo nuovo nella società». Perché la Chiesa ci insegna a stare accanto a chi muore ed è solo, come ha fatto «Madre Teresa per le strade di Calcutta; è ciò che hanno fatto e fanno tanti cristiani che non hanno paura di stringere la mano a chi sta per lasciare questo mondo». Madre Teresa non si arrendeva a chi le diceva che era inutile assistere i moribondi, anche quelli che vivevano le situazione più estreme, difficili e ripugnanti, «gente che mangiava il corpo i topi della strada e lei li portava a casa perché morissero puliti, tranquilli, carezzati, in pace». «Cari fratelli e sorelle, così la Chiesa è madre, insegnando ai suoi figli le opere di

misericordia. Lei ha imparato da Gesù questa via, ha imparato che questo è l'essenziale per la salvezza. Non basta amare chi ci ama. Gesù dice che questo lo fanno i pagani. Non basta fare il bene a chi ci fa del bene. Per cambiare il mondo in meglio bisogna fare del bene a chi non è in grado di ricambiarci, come ha fatto il Padre con noi, donandoci Gesù».

TUTTO GRATUITO. E a braccio ha aggiunto: «Ma quanto abbiamo pagato noi per la nostra redenzione? Niente, tutto gratuito! Fare il bene senza aspettare un'altra cosa di ricambio, di contraccambio. Così ha fatto il Padre con noi e noi dobbiamo fare lo stesso. Fa' il bene e vai avanti! Che bello è vivere nella Chiesa, nella nostra Madre Chiesa che ci insegna queste cose che ci ha insegnato Gesù».

(cfr Papa Francesco - catechesi udienza 10/09/2014)

CONVEGNO DEI SEMINARISTI ROMANI

Anche quest'anno, dal 4 al 7 Settembre si è tenuto un convegno a Sacrofano a cui hanno partecipato tutti i Seminaristi della Diocesi di Roma, provenienti dai vari Seminar compreso il Seminario degli Oblati Figli della Madonna del Divino Amore; alcuni fra i relatori: Mons. Guerino Di Tora, Mons. Paolo Giulietti, Vescovo ausiliare di Perugia, il Cardinale Vicario Agostino Vallini.

Il tema lanciato dal Cardinale ai giovani Seminaristi e giovani Sacerdoti presenti è stato :

“La Carità pastorale dei giovani preti a servizio dei ragazzi e giovani”.

Molte e utili le testimonianze, sia di Sacerdoti che laici.

Inizialmente sono state messe a confronto le varie esperienze sia nella Pastorale con i giovani, sia quelle fatte prima dell'entrata in Seminario chi come catechista, chi

come formatore o animatore.

E' stata sottolineata l'importanza della formazione cristiana, nota come "iniziazione cristiana" che inizia col battesimo, anzi anche prima del concepimento, quindi ai futuri genitori, arrivando per tappe all'Eucaristia ed alla Cresima fino alla proposta di una catechesi permanente.

Il Cardinale Vallini ha esortato tutti, Sacerdoti giovani e Seminaristi, a mettere passione facendo notare l'entusiasmo e l'amore che i giovani educatori laici trasmettevano.

Come poter testimoniare ed attirare i giovani a Cristo Gesù senza annoiarli? Questa la domanda. La risposta è: mantenendo il ruolo di guide, senza adeguarsi troppo, ma agendo sempre come quella persona che ha trovato una perla preziosa e la tiene tra le mani: la nostra fede, senza aver paura di fallire nel semi-



Il gruppo dei partecipanti al Convegno: sulla destra i Seminaristi del Seminario della Madonna del Divino Amore.

nare, perché si deve confidare nell'aiuto di Dio Padre.

E' emersa l'importanza cruciale di collaborare con le realtà già esistenti nel mondo giovanile,e la parrocchia deve farlo con la partecipazione sia dei gruppi religiosi che degli uffici di pastorale giovanile come il C.O.R. e l' A.C.R. (Azione Cattolica dei Ragazzi).

Hanno portato la loro esperienza di oratorio, Don Stefano e Don Luca,evidenziandone tre aspetti:

1. luogo e tempo di relazione; 2. "contenitore" delle attività dei gruppi; 3.luogo di evangelizzazione, sottolineando l'importanza della presenza assidua del Parroco o Vice Parroco con delle regole chiare.

Don Andrea Franceschini, con il suo entusiasmante Punto Giovane (copia e incolla- così lo ha definito-di una realtà giovanile già esistente in Italia), ha suscitato grande interesse. La sua proposta consiste nell'accogliere per 4 settimane un gruppo di giovani per vivere insieme nella quotidianità (lavoro, scuola...) la presenza del Signore, iniziando la giornata con la preghiera e la S. Messa e concludendola con la condivisione del vangelo del giorno, l'Adorazione Eucaristica e le preghiera della sera. Altri relatori hanno sottolineato aspetti tecnico-scientifici della pastorale giovanile, esperienze parrocchiali vissute sul campo.

Il Cardinale Vicario ha sottolineato l'entusiasmo e la passione degli educatori laici da cui prendere esempio.

I Seminaristi si sono salutati con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Vallini e un'agape fraterna. Per i partecipanti valgono le seguenti conclusioni:i futuri sacerdoti dovranno puntare sulla disponibilità, l' ascolto e dovranno cercare di accompagnare i giovani nelle varie fasi della vita, collaborando con tutte le realtà già esistenti e nascenti nella Chiesa, camminando assieme a loro perché, come si è detto durante il convegno, "Sono i ragazzi che ci danno molto".

I Seminaristi

ACCOMPAGNA UN SEMINARISTA

Sentiamoci corresponsabili nel promuovere e sostenere le vocazioni; ogni fedele può dare il suo contributo alle spese necessarie per lo studio e i bisogni materiali dei seminaristi. Proponiamo agli amici ed ai devoti del Santuario di prendersi a cuore un seminarista ed accompagnararlo con la preghiera e con un aiuto materiale fino all'ordinazione sacerdotale.

Per un contributo si può usare: Banca di Credito Cooperativo di Roma Ag. 119 – IBAN: IT73 Z08327 03241 0000 0000 0550.

Per ulteriori informazioni
06.71351123

E-mail: rettore.semdiv@gmail.com

ORATORIUM BEATI LUCAE

Un'affascinante scoperta sulla chiesa di San Luca a Guarcino

Don Federico Corrubolo
ricercatore del Centro Studi Terenziani

Non leggo mai romanzi gialli. Sono racconti in cui è indispensabile una buona dose di intelligenza ed almeno un morto, e perdi più è tutto finto. Non mi sorride l'idea di dover usare l'intelligenza per scoprire chi ha ucciso un uomo per finta. Preferisco la ricerca scientifica: anche lì l'intelligenza è necessaria, ma non c'è nessun morto da scoprire, solo fatti realmente accaduti più o meno oscuri sui quali provare a far luce. Qualche volta si svela anche un mistero. Non sempre, perché, come già ricordavo in precedenti articoli, il "piacere della scoperta" è un'esperienza molto rara nella vita dello studioso. Rara, ma non impossibile.

Devo confessarlo apertamente: ho fatto una scoperta affascinante sulla chiesa di san Luca a Guarcino, e non smetto di guardarla e riguardarla, come fa il bambino col giocattolo che ha ricevuto per Natale quando può gridare: "proprio quello che volevo!" e saltare al collo di mamma e papà. Ebbene sì, il ricercatore "asettico" e imparziale non esiste, neppure se ha il camice bianco ed è disinfectato da capo a piedi. Anche noi studiosi di storia medievale abbiamo un cuore, i nostri affetti, le nostre simpatie, perfino tra i libri, i codici e le biblioteche.

Prima di oggi non avevo mai amato particolarmente l'Archivio di Stato a sant'Ivo alla Sapienza. Un luogo caotico e polveroso nella quale entrare alle nove di mattina sapendo già che dovrà tornare un altro giorno perché quello che ti serve c'è, ma qualcosa non va (è

in restauro, te lo portano troppo tardi, le fotocopie si fanno solo un altro giorno, ecc....). Da ora in poi l'Archivio di Stato rimarrà sempre come uno dei luoghi più meravigliosi della mia vita di storico. Ripenserò agli impiegati incontrati lunedì 1° settembre 2014 come ad angeli sorridenti, e le grandi sale mi appariranno sempre come i saloni degli specchi dei film di Walt Disney, quando Cenerentola innamorata balla col principe azzurro. E' il luogo in cui per la prima volta in vita mia ho toccato con mano e studiato da cima a fondo la pergamena originale di un privilegio pontificio. Un foglio enorme vergato dalla superba mano del Cardinale Alberto de Morra, poi papa Gregorio VIII e firmato da papa Lucio III, discepolo di san Bernardo da Chiaravalle nell'anno del Signore 1183. Il primo documento nel quale compare il nome della chiesa di san Luca a Guarcino: "*oratorium beati lucae in pede montis situm*".

Be' tutto qui? Direte voi... Sì, è tutto qui. Quelle sette parole hanno avuto il potere di commuovermi fino alle lacrime, fornendomi un indizio decisivo. Ed è pertanto con grande commozione, signore e signori che posso annunciarsi di aver individuato, al di là di ogni ragionevole dubbio, la ragione della costruzione della chiesa di san Luca a Guarcino. Come direbbero Poirot e Maigret: "il caso è chiuso".

Sto ovviamente scherzando, ma fino ad un certo punto. Più ripercorro la concatenazione degli eventi e degli elementi che ho trovato, e più mi convinco di essere andato molto vicino alla verità dei fatti. Forse di averla perfino raggiunta. Cerco di andare con ordine.

Come tutti, ero molto incuriosito da questa denominazione. Perché una chiesa dedicata a san Luca in piena Ciociaria, in una zona a forte connotazione benedettina? Guarcino è sulla strada tra Subiaco e Montecassino.

Cosa c'entra il terzo evangelista nella *terra sancti Benedicti*? Mi sono messo subito alla ricerca delle fonti. Internet mi indica una edizione a stampa delle pergamene di san Luca, opera del dottor Giuliano Floridi, pubblicata nel 1967; il sito riporta anche l'indice dettagliato ed il riassunto dei documenti. Si dice che la chiesa compare per la prima volta in un documento del 1217. Prendo nota e vado a scavare l'altro lato del tunnel, cioè san Luca.

Cosa si sapeva di san Luca nel 1217? Che motivi avevano di dedicargli una chiesa in quel periodo? Il suo corpo era stato ritrovato nella basilica di santa Giustina a Padova quarant'anni prima, nel 1177. La notizia era stata diffusa dai monaci benedettini colà residenti, e certamente aveva raggiunto anche Subiaco e Montecassino. Papa Alessandro III era a Ferrara per le trattative di pace con Federico Barbarossa, ed era stato informato dallo stesso vescovo di Padova. Non fa meraviglia quindi che in una zona di benedettini, quarant'anni dopo il ritrovamento delle sue reliquie in una chiesa benedettina si decidesse di venerare san Luca. Certo, il legame era tenue ma più o meno ci si poteva stare. Un gruppo di monaci veneti trapiantati a Subiaco o a Montecassino poteva benissimo portare con sé questa devozione e diffonderla pure a Guarino.

Questa era l'ipotesi basata sui *riassunti*

delle pergamene trovati su internet. Bisognava però trovare il libro coi *testi* di quelle antiche pergamene. La storia si fa sui documenti, non sui riassunti. Un sabato, sempre da internet ricavavo la presenza del "mio" volume in diverse biblioteche di Roma: l'Angelica, la Casanatense, la Besso ... Scorro l'agenda: lunedì no, martedì neanche, mercoledì forse, giovedì chissà ... Poi l'indomani, domenica pomeriggio alle due, squilla il telefono da Casa Madonna: tra i libri di Madre Luigia c'è "un libro di Guarino che parla di pergamene". A volte sono i libri che ci cercano, mi diceva un vecchio studioso. Neanche mezz'ora dopo stringo tra le

mani proprio "quel" libro. Lassù qualcuno vuole che mi spicci, evidentemente ... Apro tremante le pagine che mi interessano. Trovo la pergamena del 1217: san Luca è in effetti citato in bella evidenza. Prima però ce ne sono altre due, una del 1175 in papa Alessandro III concede il possesso di vari beni al priore ed ai frati di san Luca, e l'altra del 1183 in cui il successore, Lucio III conferma la concessione quasi con le stesse parole. Quasi.

Il buon Floridi, nello stendere i riassunti dei documenti ha letto molto bene la prima pergamena, mentre ha tirato via sulla seconda, che è quasi tutta copiata dalla prima e perciò ha scritto solo: "Lucio III conferma i privilegi". Non si è reso conto che la chiesa di san Luca compare per la prima volta proprio lì, in mezzo a quelle noiose ripetizioni, ben 34 anni prima del "suo" 1217 ...

(segue nel numero di Dicembre)



CRONACA



Giovedì 13 novembre 2014 Pellegrinaggio della Parrocchia Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo di Ragusa.



**Sabato 25 ottobre 2014
Pellegrinaggio della Parrocchia Sacro Cuore Eucaristico di Montesano (SA), insieme al Parroco Don Maurizio.**



Martedì 14 ottobre 2014, Pellegrinaggio del gruppo di Bergamo.

CRONACA



Sabato 11 ottobre
2014 Pellegrinag-
gio del Gruppo
del Centro socio-
culturale anziani
di Villa Santa
Lucia (FR).



8 Ottobre Pellegrinaggio da Foggia accompagnato
dal Parroco Don Antonio

■ PELLEGRINAGGIO AL DIVINO AMORE

San Giovanni Paolo II in pellegrinaggio al Santuario ebbe a dire:

Anch'io sono venuto in pellegrinaggio in questo luogo benedetto ai piedi dell'immagine miracolosa raffigurata seduta in trono con in braccio Gesù Bambino e con la colomba discendente su di lei quale simbolo dello Spirito Santo che è appunto il Divino Amore.

Il titolo di Madonna del Divino Amore proclama il rapporto fra Maria e lo Spirito Santo, che è il Divino Amore. Da studi recenti sembra che il titolo possa risalire alle Compagnie del Divino Amore, che fiorirono in Roma agli inizi del '500. Una Compagnia del Divino Amore veniva in soccorso dei poveri che abitavano fuori le mura della città. Sarebbero stati i membri di una tale Compagnia a raccogliere i contadini, servi dei loro padroni, a pregare dinanzi all'immagine di Maria e ad insegnare loro a chiamarla Madonna del Divino Amore. L'immagine, come ci appare ora dopo i recenti restauri, è una icona laziale medioevale bizantineggiante, originariamente ad affresco su parete, poi staccata e trasferita su tavola di legno. Anche a distanza è evidente che la colomba dello Spirito Santo che discende su Maria è una aggiunta successiva, forse della metà del settecento, quando fu dedicato il primo santuario.

Quando è cresciuta la venerazione della Madonna del Divino Amore – dopo il

primo miracolo del 1740 – probabilmente per opera del cardinal Guadagni, allora vicario di Roma, è stata aggiunta la raffigurazione dello Spirito Santo, in forma di colomba, che discende su Maria e sul Bambino Gesù. Fu lui a legare, da allora, la festa del santuario al giorno di Pentecoste, alla solennità che celebra il compimento della Pasqua.

Venire in pellegrinaggio al Divino Amore vuol dire sì chiedere le grazie, per le quali Maria intercede, ma vuol dire soprattutto chiedere, per sua intercessione, “la grazia”, la presenza del Divino Amore nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. È Lui che penetrando nei cuori ci unisce al Figlio. Maria ha creduto nella sua vita terrena che non c'è amore più grande di quello della Trinità ed ora, in cielo, bussa continuamente alla porta di quest'amore per intercedere per noi viandanti e pellegrini in questo mondo. La Madonna del miracolo era stata dipinta da ignoto, nel secolo XIV, su una torre del Castel di Leva (nome che deriva probabilmente dall'antico nome *Castrum Leonis*), fortezza degli Orsini e poi dei Savelli, edificata nel XII secolo. Distrutto il castello nel secolo XV, era rimasta in piedi la sola torre dove era dipinta la Madonna. A quell'immagine il pellegrino rivolse la sua preghiera. In breve tempo fu edificato, nel 1744, sui ruaderi del castello, il santuario che ancora oggi possiamo ammirare, per custodire l'immagine della Madonna.

L'affresco fu rimosso dalla torre, torre che è ancora oggi in piedi all'esterno della chiesa, e solennemente intronizzato nel-

l'altare maggiore, dove attualmente si trova. Dopo periodi di grande devozione, la venerazione del santuario conobbe nei primi decenni del nostro secolo una progressiva decadenza fino ad essere quasi abbandonato, quando nel 1931 un giovane sacerdote, Umberto Terenzi, divenne il rettore e lo fece rifiorire, già prima della seconda guerra mondiale. Don Umberto era sacerdote romano e fu il promotore della devozione alla Madonna del Divino Amore fino al 1974, anno della sua morte.

Il 4 giugno 1944, in occasione della preghiera alla Vergine perché

Roma fosse risparmiata dai bombardamenti, la città promise di costruire un santuario più vasto di quello antico. Dopo anni e vicissitudini, il voto è stato sciolto: il 4 luglio 1999 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha presenziato la dedica del nuovo Santuario. In quell'occasione ha parlato di Maria, di colei che è beata perché ha creduto, come di una tappa di sosta e di riposo sulla strada che porta a Cristo. Per questo al Divino Amore si è continuato a venire come si va ad un'oasi dell'anima, accessibile a tutte le persone che cercano Cristo in letizia ed in amicizia.



Mercoledì 15 ottobre 2014 Pellegrinaggio del gruppo "Università della Terza Età e del Tempo Libero di Bitritto" (BA).

Al Divino Amore si verrà ancora, come accade da sempre, non solo per pregare la Madonna, ma anche per stare con gli amici, per vivere l'allegria cordiale di una scampagnata. Non è forse, anche per questo che, da secoli, il Divino Amore è diventato il santuario per eccellenza dei Romani? Pure la cornice festosa che circonda il pellegrinaggio e l'incontro propriamente religioso e liturgico, dice che è

buono, che è sacro, che è di Dio, tutto l'umano dell'uomo e che tutto va vissuto e celebrato in festa.

Pregando, conversando e facendo merenda con gli amici, ricorderemo ciò che affermava Don Terenzi: "Il Divino Amore è uno spazio di bellezza e uno spazio ideale per ogni festa della vita".



Domenica 23 novembre 2014 Pellegrinaggio del gruppo di Civitanova Marche (MC).

**Associazione Divino Amore Onlus
una donazione gratis, semplice e libera!**

Via del Santuario, 10 – 00134 Roma Codice Fiscale n. 97423150586

Suppliche

e ringraziamenti

Madonna del Divino Amore dai una possibilità di guarigione a mamma. Ti prego ne ha bisogno, la stiamo perdendo e per noi è una persona molto importante, amata da tutti. Ti prego alle via la sua sofferenza e concedici la grazia della sua guarigione.

Sono tornata anche questo mese: ben trovata! Spero di poter tornare ancora per molte volte e poterti far visita. Grazie per tutto quello che in questi mesi mi hai dato. Il mio pensiero è poterti avere al mio fianco nelle preghiere, e tu sai quanto bisogno ho della tua presenza e della tua intercessione. Tu conosci le mie preghiere e sai quali sono le mie speranze per tutti quelli che mi circondano. Aiutami, se puoi, intercedi per me presso Gesù e il Padre. Un pensiero con tutto l'amore che ho nel cuore per tutti quelli che tu sai e per il mio prossimo, un grazie a Te.

Maria, Madre del Divino Amore, sono qui presso di Te per raccomandare i miei cari: un pensiero particolare per R. e G. che sono le ragioni della mia vita. Sii vicina a noi, aiutaci ad affrontare le prove che la vita ci metterà davanti. Proteggi G. nel suo cammino di donna che la vedrà tra un po' vivere la sua vita al di fuori di quel guscio che è la famiglia. Proteggi R. nella sue molteplici attività a sostegno di suo padre; proteggi anche me di fronte alle nuove scelte che il lavoro mi chiama a prendere. Con devozione.

Maria, sento che mi stai vicino perché più spesso mio marito mi accompagna a partecipare alla Santa Messa. Il cammino è difficile per tutti. Benedici la mia famiglia e aiutaci ad avere nel cuore la pace di Cristo. Ascolta, Maria, la mia preghiera ed intercedi presso tuo Figlio.

Madre del Divino Amore, Ti ringrazio per tutto l'amore e la gioia che stai dando a me ed alla mia famiglia. Ogni domenica sono qui perché solo nella tua casa trovo serenità e forza. Assistici nella salute, nel lavoro e negli affetti. Grazie.

Vergine SS.ma, grazie per quanto mi hai donato. Grazie per avermi sostenuto nei momenti difficili in cui ho chiesto il tuo aiuto: ancora una volta confido in Te! Aiutami in questo nuovo progetto. Proteggi la mia famiglia, i miei genitori, le mie figlie e mio marito.



Natale del Signore

24 dicembre 2014

Notte di Natale

Santa Messa delle ore 24
presieduta da Sua Eccellenza
Monsignor **Enrico del Covolo**
Rettore Magnifico
dell'Università Lateranense